

ALLA CENTRALE

Donna viene centrata alla testa da un candelotto

«AIUTO, qualcuno mi aiuti!», grida una donna. È appena stata scaricata la prima batteria di lacrimogeni all'altezza della centrale elettrica in direzione Exilles, da dove è giunto il corteo. Sono circa le 14,30 e dalle forze di polizia arriva la risposta ai dimostranti, che volevano spostare la barriera di grate di acciaio e new jersey. La pioggia di colpi è però una mannaia che cade su tutti i presenti, come lei: una donna sui 30 anni che si teneva a circa 30 metri dalla zona "calda", vicino al ponte. Nonostante si sentisse in sicurezza, un lacrimogeno la centra in piena testa, proprio sopra l'orecchio destro. L'impatto è violentissimo. Cade a terra e urla, con la mano vicino alla tempia. Il colpo l'ha presa di striscio e il sangue inizia a sgorgare. I colpi della polizia non si placano. Uno dopo l'altro, i lacrimogeni infestano la zona. L'amica chiede aiuto, ma i dimostranti sono in fuga. Si corre all'impazzata per sfuggire al fumo bianco che urtica e secca cornee e gola. L'angelo custode è un uomo che si ferma, la raccoglie e l'aiuta a mettersi in sicurezza dietro la prima curva. Il sangue che le riempie i capelli sbatte in



faccia ai presenti la dura realtà: se fino a quel momento non era successo nulla di pericoloso, da lì in poi chiunque si può far male. Il volto della ragazza è contratto dal dolore. L'amica continua a chiedere aiuto, alla disperata ricerca di un medico o di qualcuno che possa intervenire. Alla fine arriva il servizio sanitario in motorino, che porta via la donna gravemente ferita. Poco più in là, i lacrimogeni continuano a cadere. La battaglia sul ponte della centrale è appena cominciata.

Paolo Procaccini